

ORE DI TENSIONE DAVANTI ALLA PROVINCIA

Acts-Sar, esplode la rabbia dei sindacati

Lancio di uova contro Marson, atti vandalici contro la moto di Maricone. Il primo febbraio nuovo sciopero

SAVONA. Un uovo lanciato contro l'assessore provinciale ai Trasporti, Paolo Marson, un cavo tagliato al motorino del presidente dell'Acts, Maurizio Maricone, spintoni, minacce. Ma anche la convocazione, da parte del presidente della Provincia, Vaccarezza, di tutte e cinque le sigle sindacali, quelle che hanno firmato l'accordo (Fit-Cisl e Uil Trasporti), non aderendo allo sciopero, e le altre tre (Filt-Cgil, Faisa-Cisal e Cub Trasporti) che hanno organizzato la protesta di ieri. Sembra lo scenario di una manifestazione d'altri tempi quello che ha fatto da sottofondo allo stop di otto ore (dalle 9 alle 17) del personale di Acts e Sar. Uno sciopero che, secondo le aziende, ha avuto l'adesione dell'83% del personale viaggiante di Acts e dell'85% di quello della Sar, dello 0% di quello degli uffici e del 15% (per l'Acts) e del 50% (Sar) per gli impianti fissi. L'adesione è stata ancora maggiore secondo i sindacati.

Ma procediamo con ordine. Alle 9 il traffico degli autobus si blocca, mandando in tilt la città, ieri sommersa dalle macchine. Circa 250 lavoratori delle due aziende e sindacalisti del settore trasporti iniziano il presidio sotto Palazzo Nervi. «Né rossi, né neri, noi siamo tranvieri» recita uno degli slogan che colora il raduno dei manifestanti. Verso mezzogiorno i sindacalisti delle tre sigle presenti chiedono un incontro all'assessore provinciale ai Trasporti. Marson esce, dicendo che l'incontro non ci sarà. Fra i sindacalisti qualcuno esagera. Gli lancia un uovo contro, mancandolo. Il gesto fa salire la tensione. Iniziano gli spintoni, gli insulti, le minacce, come raccontato in seguito dall'assessore. «Non c'è problema. Preferisco non commentare l'episodio e sorridere» racconta, con un aplomb encomiabile. «Solitamente in questi casi le delegazioni vengono ricevute - cerca di giustificare l'accaduto Andrea Gatto, segretario nazionale di Faisa-Cisal - Il rifiuto ha provocato l'esasperazione». Ma a esacerbare gli animi è stata in realtà la spaccatura fra le sigle sindacali, due delle quali la settimana scorsa hanno firmato l'accordo con le aziende. «L'accordo è stato firmato da Cisl e Uil, che, insieme, rappresentano il 15% dei lavoratori. L'85% - prosegue Gatto - È ovvio che, se non si trova una soluzione comune, gli animi si accendono». Poco dopo l'accaduto, su consiglio della Digos, il presidente della Provincia, Angelo Vaccarezza, convoca i sindacati, ma chiede che siano presenti anche Cisl e Uil. Nel frattempo, il presidente di Acts, Maurizio Maricone, scopre che alla sua moto, posteggiata nell'area riservata ai dipendenti dell'Acts, è stato tagliato un cavo.

Ma la protesta non è finita. Erano appena finite le otto ore di sciopero quando Filt-Cgil, Faisa-Cisal e Cub Trasporti annunciavano la nuova mossa: il blocco dei trasporti per 24 ore il 1° febbraio. In un comunicato diffuso in serata l'Acts definisce «una mera protesta politica» la manifestazione, cui «hanno partecipato in forza attiva soprattutto lavoratori delle aziende di trasporto genovesi, piuttosto che di quelle locali». Commentando la riunione, l'azienda sostiene che «non ha sortito esiti concreti». Sono infatti emerse «solo doglianze sindacali risalenti alla precedente fase di gestione delle imprese di trasporto locale e alla grave situazione di dissesto che le aveva caratterizzate».

STEFANIA MORDEGLIA
mordeglia@ilsecoloxix.it



Sopra e sotto: i manifestanti davanti al palazzo della Provincia



A sinistra l'assessore ai Trasporti della Provincia Paolo Marson mentre parla con i sindacalisti



Il cordone di Polizia a protezione del palazzo

L'ASSESSORE AI TRASPORTI

«NON TUTTE LE SIGLE HANNO A CUORE LA TUTELA DEL LAVORO»

SAVONA. «Mi hanno tirato un uovo contro. Mancandomi, mi hanno pesantemente spintonato. E anche minacciato. Ma non c'è problema, non voglio commentare l'episodio» Paolo Marson, assessore provinciale ai Trasporti ed ex presidente dell'Acts, si dimostra superiore all'attacco da parte di alcuni sindacalisti durante la protesta davanti a Palazzo Nervi.

Ma chi è stato a spingerla, a insultarla? «Non li conoscevo, molti erano di fuori». Continua: «Poiché i manifestanti si stavano accendendo molto, è stata la Digos a consigliarci di incontrarli. Insieme al presidente della Provincia c'ero anch'io. Vaccarezza ha voluto che fossero presenti tutte e cinque le sigle sindacali, comprese quelle che non avevano aderito allo sciopero, Cisl e Uil».

In una nota successiva l'assessore provinciale ai Trasporti precisa: «Stupisce come, a fronte della grave congiuntura che, anche nella nostra provincia, colpisce le classi lavoratrici e i soggetti più deboli - quali coloro che hanno perso l'impiego od occupano posti di lavoro precario o scarsamente remunerato - si critichi un processo di unificazione aziendale privo di impatto sociale. Si



Paolo Marson

tratta di un percorso di razionalizzazione, già approvato dalle stesse organizzazioni sindacali, nel corso del quale vengono non solo garantiti il mantenimento della piena occupazione e gli attuali trattamenti salariali, ma anche un incremento dell'occupazione, dei servizi e una riduzione dei costi per la collettività».

«Evidentemente - prosegue Paolo Marson - non tutte le organizzazioni sindacali hanno veramente a cuore la tutela del lavoro e rispettano i diritti degli utenti, che sono i fruitori di un pubblico servizio che non è stato possibile rendere secondo i normali standard per avallare un'azione di forza non sorretta da motivazioni sostanziali».

«La mia solidarietà - aggiunge - va ai lavoratori e ai responsabili dell'azienda che hanno tenuto fede ai loro impegni, nonostante siano stati oggetto di azioni irresponsabili e violente di frange certamente minoritarie dei manifestanti. La fusione di Acts Linea Spa e Sar Tpl e i conseguenti accordi è, invece, aliena da questa logica di parte».

«L'amministrazione provinciale di Savona - conclude l'assessore ai Trasporti - nel manifestare ogni più ampio appoggio all'azienda e al suo management, rimane disponibile, nell'ambito delle proprie competenze ed in ragione delle proprie quote di partecipazione societaria, per ogni ulteriore confronto, purché serio e basato su precise obiezioni ed eventuali richieste di chiarimento, in ordine al contenuto dell'accordo del 24 novembre 2009, ma non intende ulteriormente prestarsi a speculazioni di mero carattere politico».

ST. MOR.

>> LE CONTRAPPOSIZIONI

SPERANZA (CISL): UNA BRUTTA GIORNATA GATTO (FAISA): SÌ A UNA POSIZIONE UNITARIA

«È STATA una brutta giornata per il sindacato. Si è creata una forte tensione fra i lavoratori, che non c'entra con i problemi dell'azienda. È stato brutto entrare dalla porta secondaria, scortati dalla Digos, per poter parlare con il presidente della Provincia». È allibito Roberto Speranza, segretario generale della Fit-Cisl, la sigla sindacale che, insieme alla Uil Trasporti, la scorsa settimana ha firmato l'accordo sull'unificazione di Sar e Acts. «È brutto che siano stati sbeffeggiati e insultati i lavoratori che non hanno scioperato - continua - È vile l'uovo lanciato contro Marson. Sono azioni non degne di una democrazia. Non mi sono mai alzato dal tavolo delle trattative, ma ho cercato di portare avanti le nostre rivendicazioni. Sta ai lavoratori valutare come stanno le cose. Sicuramente c'è qualcuno interessato ad alzare molto il livello di tensione».

Diversa la versione fornita da Andrea Gatto, segretario nazionale della Faisa-Cisal, la sigla autonoma scesa in campo l'anno scorso e che, in un attimo ha fatto 71 iscritti, contro i 51 di Cgil, i 38 della Uil, i 23 della Cisl e gli 8 del Cub. «A un delegato della Uil

che non ha scioperato non è stato detto nulla - dice - Noi stiamo cercando di trovare una posizione unitaria e non di dividere i lavoratori». E ricorda le richieste che hanno portato allo sciopero: l'organico del personale viaggiante deve garantire a tutti ferie e turni, mentre quello degli operai deve garantire efficacia e sicurezza. «Spesso si verificano problemi che mettono in dubbio la sicurezza dei mezzi - spiega - Chiediamo che venga trovata una collocazione stabile al personale di guida che, in seguito a malattia, non risulta più idoneo, e di costituire una Commissione disciplinare paritetica (sindacato-azienda) per affrontare preventivamente le questioni disciplinari dei lavoratori e non usare, come sta facendo l'Acts, la leva della disciplina come una clava». «La nostra non è una battaglia politica, come qualcuno cerca di accreditargli fa eco il segretario regionale della Faisa-Cisal, Mauro Nolaschi - Ci sono problemi concreti sotto gli occhi di tutti che affliggono l'Acts, come gli autobus vecchi. Sempre più spesso si vedono in città bus trainati dal carro rimorchio perché guasti».

ST. MOR.

IL PRESIDENTE DI ACTS

«La priorità: salvaguardare l'occupazione dei dipendenti»

«Mi sembra incredibile che uno sciopero, dopo la firma di un accordo, possa essere condotto con queste modalità»

SAVONA. Nella giornata da dimenticare una brutta sorpresa l'ha avuta anche il presidente dell'Acts, Maurizio Maricone. Quando è andato a prendere la sua moto, nel posteggio delle auto del personale, ha trovato un filo tagliato. Così ha dovuto chiamare un meccanico per farla riparare. «Mi sembra incredibile come, una volta che è stato firmato un accordo, uno sciopero venga condotto con queste modalità, che sarebbero più adatte ad altre cause - si sfoga Maricone - Mi meraviglio soprattutto perché si tratta di un accordo che salvaguarda il posto di lavoro e prevede assunzioni in un panorama regionale di crisi e di casse integrazione». «Sono incredulo che ci siano sigle sindacali che si rifiutano di firmare l'accordo - continua - alla cui stesura abbiamo dedicato ore ed ore di lavoro e di trattative. Noi abbiamo fatto la scelta di mandare avanti l'azienda e di salvaguardare l'occupazione, i posti di lavoro dei dipendenti. Evidentemente alcune sindacali non sono d'accordo col nostro progetto».



Maurizio Maricone

Lo stupore per l'accaduto emerge anche in un comunicato dell'Acts: «Durante l'incontro in Provincia - si legge - è stato chiesto alle organizzazioni sindacali, Faisa, Cgil e Cub, di precisare quali fossero le ragioni della manifestazione e, in particolare, in quali parti l'accordo del 24 novembre 2009, siglato dalla Provincia con tutte le componenti sindacali, sarebbe stato disatteso. Nei fatti queste sigle sindacali non hanno fornito precisazione alcuna».

ST. MOR.

IL SONDAGGIO DE "IL SOLE 24 ORE"

Consenso: Vaccarezza resiste, il sindaco Berruti perde 5,5 punti

L'INCHIESTA sulle firme false e la spada di Damocle del Tar, che mette a rischio la sua giunta provinciale, non è bastata a togliere consenso al presidente della Provincia Angelo Vaccarezza (PdL). Anzi, quella di Vaccarezza nel contesto ligure e savonese, è una delle posizioni più stabili e quindi positive degli amministratori regionali e comunali. Lo ha detto il sondaggio che "Il Sole 24 Ore" ha commissionato ad un istituto di ricerca. Il verdetto dice che mentre il governatore ligure Claudio Burlando e il sindaco di Savona Federico Berruti perdono punti percentuali (Berruti 5,5% in meno rispetto all'anno prima, Burlando 1% in meno),

il numero uno di Palazzo Nervi si attesta sui numeri che nello scorso giugno gli hanno permesso di conquistare la Provincia. Il suo consenso è infatti al 52%, praticamente lo stesso conquistato nel ballottaggio (52,1%).

«In realtà ho conquistato quasi tre punti percentuali rispetto a sei mesi fa - si è affrettato a chiarire ieri lo stesso Vaccarezza - già, perché il consenso il Sole 24 Ore avrebbe dovuto calibrarlo non sul dato del ballottaggio, a cui hanno partecipato la metà degli elettori, bensì a quello del primo turno in cui presi poco più del 49,5%. E in quell'occasione che gli elettori parteciparono maggiormente al voto ed è

quindi quella la mia percentuale da prendere come riferimento per il consenso. Tutto questo significa che se si ripetessero le elezioni in questo momento vincerei al primo turno, senza neppure bisogno di fare il ballottaggio. Credo sia un dato molto importante che la dice lunga sul giudizio positivo della gente a prescindere da tutto». Complessivamente Vaccarezza non può però cantare troppa vittoria in quanto la sua "leadership", nella classifica nazionale che riguarda tutti i presidenti di provincia, è al 76esimo posto su 107 posizioni. Non proprio in alto.

D. FREC.

>> COMUNE

IL PRIMO CITTADINO OGGI RISCHIEREBBE IL BALLOTTAGGIO

«AL CONTRARIO di Vaccarezza, per il sindaco di Savona Federico Berruti il sondaggio sul consenso popolare del Sole 24 Ore non può certo considerarsi favorevole. In un anno ha perso esattamente 5,5 punti percentuali passando dal 57% del 2008 al 51,5% del 2009. E la perdita diventa di addirittura 8 punti rispetto al giorno in cui è stato eletto nel 2006, in cui conquistò quasi il 60% dei voti savonesi. Mentre a livello assoluto la sua leadership come sindaco italiano lo colloca all'81esimo posto sui colleghi di capoluoghi provinciali. Significa, in buona sostanza, che se nel corso del 2010 Berruti non riuscirà a recuperare consenso arriverà alle elezioni comunali del 2011 (prossima primavera) con un "vantaggio" molto assottigliato ri-



Palazzo Sisto sede del Comune

petto a quello che poteva vantare fino all'anno scorso. Stando ai risultati del sondaggio del principale giornale economico italiano, in definitiva, la larga vittoria al primo turno che si registrò nel 2006 oggi non sarebbe così scontata visto che l'attuale primo cittadino supera di poco il 50%. «Onestamente questi dati mi hanno molto sorpreso - ha detto ieri Berruti - dovessi proprio dire, la mia percezione del consenso cittadino dice l'esatto contrario del risultato di questo sondaggio. In ogni caso non voglio certo drammatizzare e prendo questo lieve passo indietro come uno stimolo per fare ancora di più e soprattutto per comunicare meglio all'opinione pubblica tutto ciò che come Comune facciamo, che è molto».